

tanti sarebbero rispettati, s'arrese al Contarini. I fiumani, però, gelosi dei loro aviti diritti, chiesero ed ottennero dalla Signoria il rispetto degli statuti e dei privilegi fino allora goduti.

Così Fiume passava sotto il vessillo di San Marco; ma per poco, chè, ad onta della tregua stretta tra Massimiliano e la Repubblica, Fiume, dopo un anno circa, ritornava al suo primo signore. La famosa lega di Cambrai dette mano libera all'Austria. Le milizie imperiali, sotto il comando del duca di Brunswik, s'avanzavano nel Friuli, mentre il conte Cristoforo Frangipani, a capo di un corpo di truppe croate, invadeva l'Istria. Il comandante militare Girolamo Quirini, lasciato a Fiume dalla Repubblica, non potè, con lo scarso presidio veneziano, opporsi alle genti di Andrea Bot, vicario di Segna; e questi, rifugiatosi il Quirini a Veglia, occupò la nostra città.

Ma Venezia, ch'era signora del mare e dominava la Dalmazia colle sue isole, Veglia, Cherso, e possedeva una potente flotta comandata da abili ammiragli, poteva liberamente manovrare nell'Adriatico; e in cuor suo pensava certamente di riconquistare le terre perdute. Angelo Trevisan ricevette l'ordine di armare 15 galee e di riprendere Fiume all'imperatore. Nell'ottobre del 1509 la sua flotta comparve nel Quarnero, bombardò la città, cannoneggiò il castello, mosse all'assalto di Fiume, e, presala, la mise a sacco e la incendiò.

Il breve dominio di Venezia non portò differenze sostanziali nella vita della città. Fiume continuò a reggersi come prima, soltanto che dignitari e ufficiali veneti